Anno XIII. Mercordì 10 Aprile 1878 N. 88

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 al anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. R. decreto del 3 febbraio, pel quale i comandanti delle due divisioni della R. Scuola di marina cesseranno d'avere diritto alla mensa nel rispettivo Istituto a spese dell'erario e verrà loro corrisposto un annuo supplemento di L. 900.

2. Id. del 17 marzo, con cui l'Asilo infantile fondato in Maggiora pel concorso della carità privata, del Municipio e della Congregazione di carità è costituito in corpo morale.

3. Designazione d'individui decorati della medaglia d'argento al valore di marina e d'altri cui fu conferita la menzione onorevole. Onorificenze in premio di coraggiose azioni filantropiche compiute con rischio di vita.

Un po' di logica nella politica

Quale potrebbe essere presentemente la politica da seguirsi nella quistione orientale, avendo in mira non gl'interessi parziali di qualche potenza, ma i generali di tutta Europa e prendendo le cose al punto in cui sono?

Una cosa è oramai giudicata impossibile, ed un'altra non si vorrebbe da alcuno.

La cosa impossibile è la restaurazione dell'Impero ottomano in Europa.

Certe istituzioni antiquate e diroccate da un pezzo possono continuare a sussistere per qualche tempo a forza di puntelli. Ma questi puntelli medesimi, accumulati gli uni sugli altri ed esposti alle ingiurie del tempo, finiscono col perdere ogni forza. Un bel giorno l'edifizio crolla da sè, perchè i puntelli non reggono più e non si trova chi voglia fare le spese a rimetterveli. Questo è stato il caso del potere temporale dei papi, è questo è del dominio turchesco sopra una parte dell'Europa.

Quando l'edifizio è caduto una volta chi potrebbe pensare a rialzarlo? Non potendo p. e. il Temporale sostenersi da sè, e l'intervento delle potenze estere a rimetterlo in piedi essendosi provato più pericoloso che utile, non era logico più di tutto il farla finita con esso, come si fece, e non parlarne altro se non come un fatto storico consumato già e vivente nei fossili della stampa clericale soltanto, perchè chi la scrive è ancora un secolo almeno addietro?

Così l'Impero ottomano venne più volte sostenuto dalle diverse potenze d'Europa, mentre pure esse medesime ne levavano talora dei pezzi. Ora che lo hanno lasciato abbattere dalla Russia, chi potrebbe rimetterlo in piedi?

Ma come non si trovò conveniente, che a Roma dominasse la Francia, o l'Austria, e si lasciò che la Nazione italiana, ricongiungendo le sparse sue membra, pensasse da sè a sè stessa; così non si dovrebbe trovare conveniente, che la Russia si ponesse da se nel resto della Turchia, o se ne dividesse le spoglie con altre potenze.

Questo non sarebbe la fine, non la pacificazione, come accadde in Italia colla caduta del Temporale e collo sgombero degli stranieri da essa; ma bensì il principio di nuove lotte, la guerra inevitabile, interotta forse da tregue, ma prolungata fino a chi sa quando.

Adunque, se restaurare l'edilizio distrutto non è possibile anche a volerlo, se il predominio della Russia non lo si può ammettere è nessuno crede accettabile il trattato di Santo Stefano, che cosa resta a fare, se non a cercare la soluzione col principio delle libere individualità nazionali in tutta l'Europa orientale, confederandole poi tra loro, perchè possano difendersi?

Se nello spartire il bottino c'è il pericolo che scoppi la guerra più fiera che mai, non è meglio lasciare che ognuno abbia il suo, che diventi cioè padrone di sè stesso?

La Russia vuole liberi, cioè a sè soggetti, i Bulgari, liberi a metà i Serbi, non si cura dei Greci e conculca i Rumeni ai quali vuole togliere la Bessarabia ed il vero possesso di sè medesimi, minacciandoli perfino di disarmarli, malgrado l'aiuto da essi ricevuto e che essi esistano quali sono sotto la guarentigia dell'Europa.

Non è adunque da aspettarsi dalla Russia, che essa voglia piuttosto la libertà dei Popoli, che non il dominio suo proprio nel cessato Impero ottomano.

Ma la Russia giustificò la sua guerra col titolo di essere la mandataria dell'Europa, di avere voluto, secondo la stessa Conferenza europea di Costantinopoli, il miglior governo dei Popoli cristiani della Turchia.

Ebbene: si metta dinanzi a lei la logica conseguenza d'un principio da lei accettato. Si facciano liberi tutti quei Popoli, affinchè possano governarsi da sè.

Così, allargando la quistione e deducendone tutte le logiche conseguenze, la si scioglie, e, quello che più vale, la si scioglie nell'interesse di tutta l'Europa.

Se la Svizzera, il Belgio e l'Olanda possono sussistere sotto il patrocinio europeo, malgrado le avide aspirazioni di potenti vicini, se esiste la grande Confederazione delle diverse nazionalità dell'Impero Austro-Ungarico, anche fatta male col dualismo, perchè non potrebbe esistere anche quest'altra Confederazione di nazionalità dell'Europa orientale?

Una volta stabilito questo nuovo diritto europeo, che sta nella logica della storia, e fatto accettare anche alla Russia, non avremmo in esso la base per la pace generale?

L'Inghilterra però pensa anche all'Armenia, pensa alla oltrepotenza della Russia in Asia, dove essa medesima ha estesi dominii. Ma su questo campo le Nazioni d'Europa, che non sorpassano le sponde del Mediterraneo, non si lascieranno condurre dall'Inghilterra. Si contendano pure i due colossi il dominio dell'Asia; vi estendano le loro conquiste, fino a venire l'una volta o l'altra ad urtarsi fra loro. Questo è affare che non ci riguarda, od almeno è da lasciarsi ad un più lontano avvenire.

Dove c'è urgenza è in Europa; e qui non ci può essere altra soluzione nella quale tutti acconsentano che la libertà di tutte le nazionalità del caduto Impero ottomano. Una volta che queste nazionalità, confederate tra loro, abbiano provato che l'indipendenza ed il governo di sè, è per esse un reale benefizio, non aspireranno a scambiare la loro sorte mutando una servitù con un'altra.

Ecco un caso di vero arbitrato europeo da promuoversi dall'Italia con più gloria e più vantaggio di quelli proposti dal Mancini.

Sostituiamo gl'*interessi europei* agl'interessi *russi, inglesi, austriaci*, od altri che sieno; ed avremo trovato la vera soluzione, la sola possibile.

IL DAZIO DEI DARDANELLI

Secondo qualche giornale di Vienna l'Inghilterra vorrebbe provvedere agl'interessi dei creditori della Turchia con un *dazio di passaggio sui Dardanelli.*

Sarebbe cosa quanto assurda altrettanto ingiusta; e perciò ci sembra incredibile.

Mentre si ricomperò il dazio dello stretto del Sund e si propose persino di ricomperare la tassa di passaggio sul Canale di Suez, che è pure opera privata ed artifiziale, si avrebbe da togliere la libertà naturale del commercio sugli stretti per cui comunicano il Mediterraneo ed il Mar Nero e far pagare ai produttori ed ai consumatori di tutto il mondo la falsa e avida speculazione dei privati prestatori ad un fallito, quale era la Turchia?

Che colpa hanno i Popoli, se alcuni giuocatori a questo lotto, che speravano di arricchirsi vi hanno invece perduto? Senza costoro non avrebbe forse il Governo dei Sultani trovato un freno, e non si sarebbe trovato in obbligo di governare meglio, mentre co' suoi dispendii sbrigliati a cui gli usurai o gabbati prestatori prestarono mano, costrinse poi a spendere molti miliardi tutta l'Europa ed a stare sempre sotto l'incubo di nuove guerre? Abbiamo da pagare tutti le cattive speculazioni di alcuni, le quali ci arrecarono già tanto danno?

Non possiamo crederlo.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Le preoccupazioni cagionate dal conflitto anglo-russo si sono un po' calmate. E' falso che siano state prese precauzioni militari e marittime straordinarie.

Il *Popolo Romano* pubblica un interessante articolo intorno alla situazione parlamentare. Esso consiglia agli onorevoli Crispi e Nicotera di mettersi in viaggio e di stare alcuni mesi all'estero. Essi dovrebbero capire che i momenti sono difficili, e che la loro presenza alla Camera, mentre riesce di pregiudizio ad essi medesimi, costituisce un ostacolo permanente al partito e al Governo, una lotta infeconda, che intralcia e paralizza tutto. Se (continua quel giornale) gli onorevoli Crispi e Nicotera si rassegnassero a ritirarsi temporaneamente dalla scena, la situazione si schiarirebbe; e il Ministero, sostenuto da una maggioranza benevola, potrebbe procedere al parziale mantenimento delle promesse fatte. Si crede che l'onorevole Nicotera sia disposto ad appigliarsi al partito suggeritogli dal *Popolo Romano.* Ho sentito anzi dire che il suo organo, il *Bersagliere*, debba cessare tra breve le pubblicazioni. Il Crispi invece mostrasi più che mai sicuro di sè, e deciso a non lasciar nulla intentato per riacquistare quanto ha perduto.

— Il *Courrier d'Italie* è in grado di assicurere che il ministro della guerra non intende richiamare sotto le armi alcuna delle classi in congedo, nè formare tre campi d'osservazione sulla frontiera austriaca. Trattasi solo dei soliti campi d'istruzione, due dei quali saranno formati quest'anno al sud del Po. Lo stesso giornale smentisce inoltre che il Governo austro-ungarico abbia ordinate la formazione nel Trentino di un campo d'osservazione di 13.000 uomini.

— Secondo un dispaccio romano del *Caffaro*, l'altra sera venne tenuto un consiglio di ministri. In esso fu deciso che il progetto di legge relativo alla riforma della legge elettorale sarà presentato alla discussione del Parlamento nel prossimo novembre. Intanto saranno presentati tutti gli altri progetti promessi nel discorso-programma Cairoli.

— Il *Fanfulla*, smentendo recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali, che il conte Bardessono vada prefetto a Palermo, dice che i ministri non hanno ancora convenuto di fare alcun movimento di prefetti. Si ritiene invece che Zanardelli manterrà a Palermo il prefetto Malusardi.

— Il *Secolo* ha da Roma: Chiala, che era stato condannato in fortezza dall'ex-ministro Mezzacapo per la pubblicazione delle lettere di Vittorio Emanuele, Cialdini e Ricasoli, fu rimesso in libertà per ordine del ministro della guerra.

ESTERO

Francia. Telegrammi da Londra notano la mancanza di conferma delle voci che annunziavano un riavvicinamento della politica francese alla inglese: anzi la Francia si avvinghierebbe con maggior fermezza che mai al principio della più stretta neutralità.

Germania. Una lettera da Monaco dice che tutti i ministeri della guerra dell'Impero germanico hanno avuto ordine dal governo centrale di Berlino di fare in modo che ogni corpo d'armata sia, in caso di bisogno, provveduto di tutto il necessario per una mobilizzazione, che però ora non è probabile, essendo tutte le previsioni e le intenzioni del governo germanico per la più schietta ed intera neutralità, ma che

APPENDICE

Sulle attuali condizioni di diritto e di fatto delle acque nel Veneto, ed in particolare delle roggie di Udine.

Proposta di studio all'Accademia del socio Pecile.

(*Cont. vedi n. 86, 87*)

La Terminazione 1556 potrebbe, per la sua enormità, dirsi gemella dell'altra emanata dal governo della Repubblica, d'altronde così mite, colla quale confiscava tutti i roveri, in qualunque punto del territorio si trovassero, nati sulla proprietà di chi si fosse.

Fortunatamente quella legge non ha più alcun valore. E' principio riconosciuto ed ammesso, che i diritti, creati per fatto di legge, possono essere tolti per legge, quando il legislatore giudichi che il pubblico interesse lo esiga. Colla pubblicazione delle leggi italiche 20 aprile 1804, 20 maggio 1806 e del Codice Napoleone, attivato alla sinistra dell'Adige col primo maggio dello stesso anno 1806, le leggi venete sulle acque perdettero ogni vigore, del pari che il decreto draconiano, in data di Venezia 26 novembre 1799, che taluno mal a proposito aveva recentemente tirato in campo per dimostrare che le roggie di Udine dovevano considerarsi acque pubbliche.

Ripeto però con compiacenza, che la Città di Udine, non ostante le dette leggi, mantenne la sua giurisdizione sulle roggie. Tanto è vero che le leggi ingiuste non sono applicabili, dove l'energia ed il senno dei cittadini non fanno difetto. La Città ebbe per vero a lottare col Governo della Serenissima, sostenendo le proprie ragioni, tanto a Venezia quanto presso taluni Luogotenenti, come rilevasi dagli atti esistenti presso il Comune; ma fatto è, che essa continuò a concedere usi d'acqua, a nominare i suoi capitani al roiale, emanando gli ordini che credeva opportuni, e sostenendo le spese delle roggie fino agli ultimi tempi della Repubblica. E ciò sebbene il governo, a vantaggio della Città, tenesse esenti da imposte le otto ville che avevano l'obbligo di conservare gli argini, le roste e gli alvei delle roggie.

Ho notato già, come nessun canone imposto dalla repubblica sia arrivato fino a noi, come per vero non ne giunsero dal governo italico; il quale, come vedremo, nell'usare delle roggie nostre, pagava il canone al consorzio come ogni altro privato. I canoni governativi in attività, come si disse, sono 36 imposti dal governo austriaco, 28 dal governo attuale.

Senza fare una litania, nè dilettevole, nè utile, citerò a mo' d'esempio alcune concessioni, che ho avuto sotto mano, fatte dalla Città in epoche diverse, e specialmente dopo la dedizione di Udine alla Repubblica, fino alla seconda metà dello scorso secolo; le quali bastano, a mio parere, a dimostrare la piena e continua giurisdizione di Udine sulle sue roggie.

Nel 1448, 2 aprile; concessione di condurre un rivolo d'acqua a quelli di borgo Poscolle;

nel 1490, 11 giugno: concessione d'acqua alle monache di S. Nicolò;

nel 1496, 29 settembre: parte presa che ognuno possa condurre legna da fuoco per le roggie, previa licenza della Comunità di Udine;

nel 1506, 9 luglio: parte presa di levare le roggie a beneplacito della comunità, pena di lire 25 al Capitano del roiale, che levasse dette roggie con altre ordine che delli deputati;

nel 1507, 26 luglio: concessione dell'acqua della roggia per una notte a quelli di Santa Maria la Longa, da essere cavata dalla roia di Chiasottis;

nel 1521, 27 maggio: concessione al Sacchi per un suo edificio dalla roggia di borgo Gemona;

nel 1656, 1 settembre: concessione d'acqua al monastero delle Dimesse;

nel 1634, 24 maggio: licenza al sig. Gervasio Maioli di costruire un ponte,

nel 1643, 20 febbraio: licenza al sig. Ottavian Tartagna di costruire altro ponte, e

nel 1663, 3 luglio: al Gioseffo Ronco di costruire un terzo ponte, tutti tre nella contrada di S. Nicolò.

Noto per incidenza, che le Dimesse avevano rivolto la loro supplica al Luogotenente, ai Deputati e Convocati; ma chi decise sulla *supplicatione* furono gli illustrissimi signori Deputati.

E venendo al secolo seguente, per sollecitare il cammino, troviamo:

nel 1751, 3 luglio: la decisione dei deputati della città sulla domanda dei Governatori delle reverende Madri Capuccine, perchè venga loro preservato il rivolo d'acqua;

nel 1754, 22 settembre: i deputati della città fanno ragione alla domanda dei R. R. Missionari ed abitanti di borgo Aquileia di portare il rivolo, prima nel loro orto, indi nelle case degli abitanti il borgo;

nel 1770, 30 marzo: gli illustrissimi deputati concedono al sig. Mattia Pettoello di poter a sue spese introdurre e far scorrere per la sua fabbrica il rivolo d'acqua, che ora scorre pel borgo di Treppo;

nel 1778, 27 maggio: concessione dei detti illustrissimi deputati al sig. Gio. Batt. Franzolino, abitante in Baldasseria, di estrarre a tutte sue spese, sul rivolo che scorre a benefizio degli altri abitanti del sobborgo stesso, una porzione d'acqua e tradurla in sua casa.

Mi cadde in mano anche la concessione ad Antonio Zanon, che è degna di particolare menzione. Il Zanon, probabilmente perchè passava molto tempo a Venezia, ed aveva ivi molti affari, dovendo giovarsi dell'acqua in borgo di Santa Maria, per dar moto al suo edifizio alla Bolognese, in obbedienza delle leggi venete, aveva presentato la sua domanda di investitura all'eccellentissimo Magistrato sopra i beni inculti, che esercitava la giurisdizione sulle acque. Nonostante il sovrano assenso ed investitura, furono gli illustrissimi deputati, i quali, sentita la riverente supplicazione esibita dal sig. Giuseppe Zambeletti, per nome del sig. Antonio Zanon, veduto il disegno 24 settembre 1759 presentato al detto eccellentissimo Magistrato, fatta la visione locale, hanno concordemente, con tutti li voti, permesso al medesimo Zanon di fare le necessarie operazioni nell'alveo. Ciò avveniva nel 1760, 2 giugno. È indifferente per la nostra questione che la Repubblica abbia accordate parecchie investiture fuori della cerchia di giurisdizione della città. Ho p. e. sott'occhio quella della villa di Lovaria, concessa dal Luogotenente, in Castello, nel 28 aprile 1667.

(Continua.)

ad ogni modo, in presenza di certi avvenimenti, potrebbe venir preparata.

Inghilterra. Il concentramento delle riserve inglesi dovrebbe, giusta il desiderio del governo, essere compiuto alla metà del mese. Gli 8 corpi d'armata figuranti nel progetto di mobilizzazione dell'esercito, vengono scompartiti fra Colchester, Aldershott, Croydon, Dublino, Salisbury, York ed Edimburgo.

Russia. Dalla Polonia si continua a spargere notizie intese a far credere in una guerra imminente della Russia con più di una Potenza. Le Autorità ai confini della Polonia russa avrebbero ricevuto l'ordine di esser pronte a trasportare gli archivi e le casse nell'interno, al primo insorgere di moti guerreschi.

— Annunziano da Pietroburgo che il generale Kotzebue, governatore di Varsavia, fu mandato nella capitale della Germania, per concertare le misure da prendersi nel caso di un'insurrezione polacca.

Turchia. Il governo turco continua, secondo le lettere di Costantinopoli, a fare armamenti grandiosi; in pari tempo ha emanate certe disposizioni intese a preparare il ritiro dei funzionari e soldati ottomani dalla Bosnia ed Erzegovina.

Rumenia. La relazione di Bratiano circa la sua missione a Vienna, fu tenuta a Bucarest per soddisfacente, poichè egli crede avere rilevato che da parte austriaca non sarà mai ammessa l'occupazione biennale della Bulgaria, e non si permetterà che vengano sottratte alla decisione dell'Europa le questioni sul futuro assetto della penisola balcanica e sulla libertà del Danubio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana si riunirà domani (11 aprile) a mezzogiorno per *trattare e deliberare intorno ad alcune proposte intese a migliorare le condizioni morali ed economiche della Società*. La seduta è aperta a tutti i Soci.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine. La nuova Rappresentanza di questa Società, nell'assumere il compito dai soci affidatole, sa di farsi interprete dei sentimenti generali esprimendo pubblicamente le più sentite azioni di grazie a coloro che nel decorso anno, eletti dalla fiducia dei soci, assai lodevolmente si adoprarono al disimpegno del proprio mandato pel bene della nostra Associazione.

Non dubita poi che vorranno continuare nel loro valido e desiderato appoggio, animati come sono da nobile desiderio di progresso e di benessere delle classi lavoratrici.

Udine, 9 aprile 1878.

Il Presidente, *G. B. De Poli.*

Il busto di Vittorio Emanuele che si vede esposto nel negozio Gambierasi fu modellato da un bravo artista di Gemona il signor Elia D'Aronco.

La somiglianza che il ritratto presenta e la perfetta esecuzione del lavoro, sono tanto più da ammirarsi in quanto che il D'Aronco, privo di qualsiasi educazione artistica, deve a se stesso solamente ed al suo amore per l'arte la bella riuscita del lavoro. E' così che gli artisti dovrebbero cercare di occupare nello studio quei mesi d'inverno che per tanti ad altro non servono se non a consumare nell'ozio e nel giuoco i guadagni della buona stagione, e ci riesce gratissima cosa il dar una lode meritata ad un artista di quel paese che quando gli artisti tendevano più all'arte che alle velleità di diventare celebrità politiche od amministrative, era citato ad esempio per la coltura e concordia de' suoi operai.

Confidiamo che, ad incoraggiamento del bravo D'Aronco, molti cittadini vorranno decorare del busto del più gran patriota d'Italia le loro sale, tanto più che la tenuità del prezzo e le condizioni del pagamento anche rateale facilitano fino ai meno agiati di ornar casa loro delle sembianze di Colui che dovremo andar sempre superbi di mostrare ad esempio delle crescenti generazioni.

Il busto è della dimensione di una volta ed un quarto la grandezza naturale, misura 95 centimetri in altezza e si può averlo tanto in scaiola bianca che a finto bronzo, a finto marmo di Carrara od in cemento idraulico per esporlo anche alle intemperie. I prezzi variano dalle 20 alle 30 lire, pagabili anche in rate mensili da 5 lire.

Ruolo delle cause da trattarsi nella 1ª Sessione del II trimestre 1878 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Aprile 24. Cescutti Giovanni, furto, testimoni 6, P. M. presso il Tribunale di Udine, difensore Picecco.

Id. 25. Simonellig Giuseppe, uso doloso Banco Note austriache false, testimoni 7, P. M. idem, difensore Schiavi.

Id. 26. Jop Angelo, furto, testimoni 10, P. M. idem, difensore Ronchi.

Id. 27. Lunazzi Maria, infanticidio, testimoni 5 e periti, P. M. id., difensore Schiavi.

Id. 29. Mondini Nestore, bigamia, latitante. Lusa Emilio, ferim. con morte, id.

Id. 30. Pereida Felice, ferim. con morte, testimoni 7, P. M. id., difensore Albini.

Maggio 1. Faleschini Giovanni, grassazione, testimoni 3, P. M. id., difensore Caporiacco.

Id. 2. Gosparini Giovanni, ferim. con morte, testimoni 10 e periti, P. M. id., difens. Cesare.

Id. 3, 4. Zen Nicolò, furto, testimoni 15, P. M. id., difensore Malisani.

Id. 7 Della Negra Anna, infanticidio, testimoni 5 e periti, P. M. Favarotti cav. Bartolomeo Sostituto Procuratore Generale, difensore D'Agostini.

Idem 8 e seguenti. Tassan-Casser Domenico, Mazzocut-Zecchin Domenico, ferim. con morte, testimoni 12, P. M. id.

Bacologia. Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Incoraggiato dalla squisita gentilezza con cui Ella accolse mai sempre i miei scritti, ora mi permetto, seppure venga in ritardo, di porgerle alcuni riflessi sugli articoli inseriti nel pregiato di Lei giornale nei N. 71, 72 e 73 e che si riferiscono a semente da bachi.

Quello del N. 71 del 21 marzo p. p. che si intitola « *Questioni seriche* » dice che i Cartoni di seme bachi importati per la via d'America e di cui si fecero le prove sono nati perfettamente, mentre quelli arrivati per la via di Suez si schiusero male; ed in appresso si dice che di quelle sementi avvenne l'opposto nei loro risultati. Orbene fra queste varie e disparate asserzioni, fra questo conflitto d'idee che ingenerano il caos, per quale di quelle sementi s'avrà a pronunciarsi?

Sembrami che non dovrebbero presentarsi le difficoltà d'un assioma a chi volesse istabilire quali delle sementi delle due differenti importazioni schiusero o no, oppure anco schiuse in breve ora quali bachi assottigliandosi andarono distrutti.

Si prosegua. Il N. 73 del 23 detto ha uno scritto intitolato « Seme Bachi ».

In quello si presagisce peggio che peggio pei risultati finali delle sementi giapponesi originarie e riprodotte senza eccezione, ed è di tale natura d'ingenerare lo sconforto fra i coltivatori di questa importantissima fonte di nazionale ricchezza.

Che esso ci avesse fatto rimarcare che nell'estremo Oriente la pebbrina, vieppiù va dilatandosi, sapevamcelo, e che fra le sementi poste in vendita ce ne sieno di scadenti e d'avariate, purtroppo non nuova cosa, ma viceversa poi conviene osservare che fra tanto marcio ve ne furono e d'originarie e di riprodotte che diedero ottimi risultati; or dunque da un fatto speciale, fosse anco grave, mai si potrà ricavare una regola generale.

Pertanto a me sembra che gli scrittori di quegli articoli prima di pronunciarsi in un modo ambiguo od assoluto avrebbero dovuto ispirarsi sui risultati finali delle prove precoci già eseguite od in via di compiersi presso i vari stabilimenti pubblici e privati che si occupano di quest'importante oggetto, e i di cui particolareggiati resoconti sono offersi dall'autorevole giornale *Il Sole*.

Ed ora prima di chiedere, accettando quel detto che ad ognuno debba darsi il suo, dirò di quell'articolo inserito nel N. 72 del 22 caduto mese, e che si intitola « Avvertenze agli allevatori di bachi ».

Il lessi volontieri con interesse, perchè esso non sconoscendo i pericoli cui andrebbe incontro la prossima campagna per causa di sementi incerte od affatto cattive dà prudenti e previdenti consigli, di cui i bachicultori dovrebbero fare sommo capitale, cioè provvedersi mai sempre di quelle sementi che dieno maggiori garanzie di loro riuscita.

Queste garanzie si risolvono nell'esito ottenuto da quelle date sementi negli scorsi anni, e sulla rispettabilità delle Case importatrici e di chi le rappresenta.

Nè ultimo mezzo per istabilire fino ad un certo punto se le sementi che si tengono dieno lusinga o no di riuscita e per non essere colti di sorpresa, consiste nell'antecipare delle prove coi primi germogli dei gelsi, e qualora lasciassero a desiderare, appena schiuse od in appresso converrà provvedersi e subito di quelle che si giudicano fra le migliori, che nell'abbondanza e nell'eccezionalità di questo povero anno ne resteranno di invendute fino al principiare della campagna.

Voglia condonarmi la lungaggine e con rispetto ed osservanza ho l'onore di dirmi di

Lei obblig. servitore
G. Coppitz

Udine 9 aprile 1878

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Zerri-Lavaggi rappresenta *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa; la commedia in 3 atti di Bayard *Marito e moglie in maschera* e lo scherzo comico dal co. Rusconi *Un uomo d'affari*. La serata è a beneficio dell'artista brillante sig. Giovanni Serafini.

Truffa. Il 1 andante, l'Esattore distrettuale di S. Pietro al Natisone depositava presso l'oste G. A. di Cividale lire 250 che doveano venir levate da certo Zanetti Domenico imprenditore di strade. Il giorno 3 infatti presentavasi al detto oste un giovanotto mostrando un biglietto da cui appariva che egli era incaricato dallo Zanetti a ritirare la somma. L'oste in buona fede gliela consegnò, ma dovette poi accorgersi di essere stato vittima di un inganno, perchè, il giorno 7, era da lui lo Zanetti a ritirare i denari che più non aveva. Si fanno accurate indagini per la scoperta del truffatore.

Furti. I Reali Carabinieri di S. Vito arrestarono certo F. V. per furto di un pajo di calzoni commesso in danno di certo G. L. di Cordovado. Dagli stessi Carabinieri fu denunciata all'Autorità Giudiziaria certa R. E. prevenuta del furto di un anitra a pregiudizio di B. G. Ignoti, durante la notte dal 5 al 6 corrente, in S. Vito, rubarono 20 Chilog. di farina di granoturco, tre sacchi di tela, un cappello ed una giubba di proprietà di certo B. F. Malfattori, pure sconosciuti, involarono, la sera del 4, in Ovaro, una pecora ed una capretto dalla stalla di certo I. V., dove s'introdussero mediante chiave adulterina. Ed un furto di una sega e della somma di L. 136,35 si consumò eziandio da ladri ignoti in Artegna la notte del 7.

Arresto. I RR. Carabinieri di S. Vito trassero agli arresti certo F. A. di Sesto al Reghena colto in possesso di arma insidiosa e di tabacco di contrabbando.

Maria Bertossi vedova **Metz**, in età d'anni 71, e dopo breve malattia, morì ieri in Udine, dove, dal 1876, dolorose vicende domestiche la avevano indotta a prendere stanza.

Nata a Gemona, si accasò a Maniago, e vi rimase fino alla morte del marito, a cui fu aiuto validissimo nel far prosperare la domestica azienda nella quale attivissima, frugale, solerte, ubbidiente al capo della famiglia, affettuosissima con i figli, seppe dare l'esempio di quel tipo della *donna di casa*, che pare così proprio alle tradizioni friulane, e così conforme all'indole nostra.

L'energia dell'animo suo non cedette nemmeno fra le più crudeli angoscie, fra le più tremende, persistenti, ripetute sventure che possano cogliere una moglie, una madre: e delle quali basti qui ricordare la immatura morte di uno dei suoi figli, adulto, amatissimo, di vivo e colto ingegno, d'animo affettuoso e di sensi virili: e la morte violenta del marito, cui essa tributava amore e reverenza, quali deve una moglie cristiana a colui che Dio le assegnò compagno e guida nella vita.

Trovò la pia donna, ne' suoi ultimi anni, inestimabile conforto nella nuora Carlotta Buttazzoni, la quale, con filiale affetto e devozione, le fu prodiga di tutte quelle cure ed attenzioni, nella cui continuità costante ed instancabile si ha la più sicura riprova della profondità e della serietà degli affetti. Al letto di morte, la nuora angosciata e piangente, per quanto cercasse di chiudere nel petto il dolore che la rodeva, udì rivolgersi dalla morente, con sereno spirito, tranquillanti parole. Ma la quiete non tornerà in quell'afflitta, se non quando il tempo avrà versato lungamente sulle piaghe del suo cuore il balsamo più efficace, quello che deriva dal pensiero di un dovere santamente compiuto.

S.

Alle 12 pomeridiane del 9 andante **Giovanni Pasini-Vianelli** nato in Udine e da vari anni dimorante in Orzano, rendeva a 67 anni l'ultimo tributo alle inesorabili leggi della natura, dopo una lunga e penosa malattia, sostenuta con eroico coraggio.

Visse operoso, trattando abilmente ed onoratamente l'industria e la mercatura, indi dedicandosi alla agricoltura con genio coltivato da ottima intelligenza, formata da relativi studii, giovando assai coll'efficacissimo esempio pratico ai conterranei.

D'animo affettuoso, d'integrità perfetta, di sentimenti patriottici seppe, inspirare nella famiglia quell'amore efficace per il pubblico bene che spinse i due suoi figli all'arrolamento volontario pell'indipendenza nazionale, per la quale uno di essi rimaneva vittima sul campo di battaglia.

Possa il compianto degli amici e di quanti conobbero il virtuoso uomo lenire il cordoglio acerbo della famiglia nell'irreparabile perdita da essa sofferta.

FATTI VARII

Coupons di Firenze. I *Coupons* 4 0[0] dei Viglietti di Firenze da 250 fr., presentati il 1 aprile all'incasso furono pagati. I vari prestiti contratti dalla città di Firenze ammontano alla rispettabile somma di 130 milioni di franchi, ed è oltracciò aggravata da un debito flottante di 34 milioni di lire. Creditori principali sono: la Banca nazionale italiana con 7 milioni varie Casse di risparmio con 15 milioni, ed altri creditori con 12 milioni di lire.

Pubblicazione statistica. La Direzione della statistica del Regno ha pubblicato l'*Introduzione al movimento dello stato civile dell'anno 1876*. Le notizie che questo pregevole lavoro ci somministra sono in complesso sodisfacenti, tanto rispetto all'intero Regno, come in ciò che particolarmente riguarda le Provincie del Veneto. Se in quest'ultime il grado di istruzione degli sposi, dimostrato dal numero delle sottoscrizioni all'atto matrimoniale, lascia qualche cosa ancora a desiderare, dobbiamo in compenso andar lieti ed orgogliosi di vederci ultimi fra tutti nella triste statistica degli omicidii. A quella parte, poi, della nostra popolazione coniugata, per merito della quale occupiamo il posto d'onore nelle tavole della fecondità matrimoniale e delle nascite multiple, facciamo le nostre sincere congratulazioni! (*G. di Venezia*).

Combattete pure! I clericali del Belgio, cantando la solita antifona al papa-re contro i *fatti compiuti* dall'Italia, hanno detto di essere sempre pronti a *combattere*.

Quasi credevamo che si trattasse di una spedizione contro l'Italia di un esercito del Belgio. Ma essi si accontentano di *combattere contro i consigli pusillanimi della falsa conciliazione*.

Combattete, poverini; tanto più che potete farlo al sicuro finchè lo fate da lontano e colle armi che usate. Di tali *combattenti* ne abbiamo anche davvicino non meno coraggiosi di voi e non meno di voi sapienti. Questi eroi domestici noi li lasciamo *combattere* senza darcene per intesi, bene sapendo che danno dei colpi per aria che non fanno male a nessuno, altro che a loro stessi.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma, 9 aprile (mattina).

Dopo la persistente rinunzia dei quattro della Destra a commissarii del bilancio parve, che all'Opposizione si volessero concedere i sei come era tacitamente stabilito; ma i crispiani e nicoteriani insistevano ad eleggere anzi tutti uomini di Sinistra; però alla fine, il ballottaggio decise la quistione in favore de' sei candidati, raggiungendo anche, con una Camera molto scarsa, 130 voti.

La situazione parlamentare continua ad essere imbarazzatissima. Il Crispi è talmente infatuato a voler essere ancora politicamente vivo, ch'egli si può dire il maggiore avversario del Cairoli; e questi non ha abbastanza forza per respingere la tirannia, che si vuole esercitare su di lui. Il *Diritto* ha fatto una lunga dissertazione sulla *trasformazione dei partiti*, alla quale tenne dietro in tono minore l'*Avvenire*. La trasformazione richiesta, dopo avere confessato che oramai le parole Destra e Sinistra non hanno più nessun significato, od almeno non quello di prima, tenderebbe evidentemente ad aggruppare quanto è possibile agli uomini dell'ultima giornata della Sinistra quelli che si potessero staccare dai Centri e dalla Destra, dopo che la grande Maggioranza di Sinistra si è disgregata. Ma, se un altro giornale vorrebbe che il Crispi ed il Nicotera viaggiassero all'estero per dare la possibilità agli uomini del terzo sperimento di fare qualche cosa, la *Riforma* chiede un'*epurazione* della Sinistra. È quello che chiedeva già il De Sanctis nel *Diritto* stesso nei tempi nicoteriani. Hanno tentato davvero di depurarla, mandando via prima il Nicotera e dopo il Crispi; ma il fatto è, che nè l'uno, nè l'altro se ne vogliono andare.

Si dovrebbe osservare, che i partiti per trasformarsi hanno bisogno che qualche forte capacità con atti di governo saggi e risoluti trascini seco tutti quelli che possono accordarsi con lui. Questo è quello che non ha saputo fare la Sinistra ne' suoi tre nuovi sperimenti. La Sinistra non ebbe de' suoi che il Rattazzi, che si potesse dire un uomo di Stato; ma essa, riconoscendone la capacità e piuttosto la superiorità grande a tutti gli altri suoi, ha finito col metterlo a mazzo cogli uomini di Destra che sgovernavano il paese per 16 anni e fecero la strada a quelli che, non pare, ma, a sentirli, governano molto bene adesso.

Nessuno dirà, che nemmeno adesso non manchi al Governo quella capacità che sappia dimostrarsi atta a *trasformare i partiti*. Quando, dopo tan i anni che si aspira al potere e che si avrebbe quindi dovuto essersi preparati a governare dalla Sinistra, si ripiglia ad ogni momento a studiare, o si manda a studiare gli altri le quistioni urgenti in Commissioni, in inchieste e s'indugiano le risoluzioni anche nelle cose più urgenti, anzichè servire alla trasformazione dei partiti, si fa fare un passo di più alla loro dissoluzione.

Ora del resto Camera e Ministero si apprestano collo sciopero alle vacanze di Pasqua. Hanno fatto tanto, che si sentono stanchi!

Ieri hanno cominciato le interpellanze sulla politica estera. Il Cesarò ebbe abbastanza giudizio da tacere; ma in compenso abbiamo avuto i discorsi del Miceli e del Musolino. Oggi avremo il resto. La situazione rimane tuttora così dubbia e difficile, che si conchiuderà ben poco. Dopo la circolare di Salisbury si aspettano i fatti; giacchè la continuazione di una polemica diplomatica non servirebbe a nulla, o piuttosto ad imbrogliare vieppiù la quistione. Nessuno ha il coraggio di proporre una soluzione radicale, a cui presto o tardi si dovrà venire. Una soluzione verrà quando anche l'Inghilterra e l'Austria si saranno sdraiate sul cadavere della Turchia come la Russia.

Molte sono le voci che il telegrafo si affretta a raccogliere ed a riferire; ma non presentando esse alcun carattere d'autenticità, lungi dal rischiarare, non fanno che abbujare la situazione, della quale non si potrà formarsi un giusto ed esatto concetto, se non quando sia cognito il tenore ufficiale della risposta di Gorciakoff alla nota del governo inglese. Intanto come sintomo significante è da notarsi la smentita officiosa data alla voce del ritiro di Gorciakoff, che doveva essere sostituito da Schuwaloff. Giova il ricordare che si parlava di sagrificare l'illustre uomo di Stato russo per facilitare la soluzione pacifica della crisi, togliendo di mezzo una persona punto ben vista dai nemici della potenza

russa. Questa smentita ci sembra che tolga molto valore a tutte le previsioni più o meno rosee che si vanno facendo in base ad una pretesa corrente conciliativa, che si crede ora di ravvisare nei rapporti fra i vari Stati.

Frattanto l'alleanza russo-turca, che si annunziava fosse già segretamente conchiusa, va posta nuovamente in dubbio. Abbiamo in proposito due notizie, la di cui simultaneità non può a meno di essere notata. Da una parte si annunzia che i Russi ridomandano alla Porta il permesso di occupare Bujukdereh, dall'altra che il governo ottomano dispone intorno alla sua capitale ancora di ben 150 mila uomini. Non sarebbe forse questa seconda notizia una indiretta risposta alla prima? Del resto, l'influenza dell'Inghilterra si è oramai insignorita del governo egiziano. La dichiarazione del Kedivè, di volersi sottrarre alla signoria della Porta qualora questa concludesse un trattato a danno degli interessi inglesi, avrà per certo qualche peso nelle risoluzioni che sta per prendere il Sultano, e lo avranno del pari anche le disposizioni prevalenti nell'armata turca. « Domandate agli ufficiali turchi, dice un corrispondente, che cosa pensino della situazione attuale e delle probabilità di guerra e di pace: tutti vi risponderanno mettendo la mano all'elsa e scuotendola fortemente per farvi capire che la loro sciabola è sitibonda di vendetta e del sangue dei *moscoff* ».

— Si telegrafa da Roma, 9, che nella votazione di ballottaggio per la nomina dei membri ulteriori della Commissione del bilancio riescirono eletti: Maurogonato con voti 130, Sella con voti 130, Biancheri con voti 126, Corbetta con voti 123, Ricotti con voti 123, Minghetti con voti 120 e Brin con voti 116. Dopo di essi ebbero maggiori voti: Varè 104, Manfrin 79.

— Leggesi nella *Gazzetta della Capitale*: Il Ministero sta studiando attivamente il problema dell'esercizio provvisorio per le linee ferroviarie dell'Alta Italia. Se le nostre informazioni non sono inesatte, le prime trattative sarebbero state aperte per affidare quell'esercizio ad una Società privata. Soltanto nel caso in cui queste trattative non riescano, si adotterebbe lo spediente dell'esercizio provvisorio governativo.

— Il contrammiraglio Saint-Bon è partito ieri da Taranto dove si è imbarcato sulla corazzata *Principe Amedeo*, diretto verso l'Oriente.

— Il ministro Desanctis inaugurò le sedute del Consiglio dell'istruzione pubblica, annunciando il richiamo, che venne accettato, dei professori Bonghi e Berti, e la nomina dell'on. Coppino a membro del Consiglio. Dichiarò che il Consiglio fu ognora fedele alle proprie tradizioni, e che, dopo una lunga esperienza, egli si compiace di constatare che ha sempre promosso gli interessi dell'istruzione italiana, senza passioni politiche.

— La *Persev.* ha da Parigi 8: Una corrente pacifica va prevalendo anche in Inghilterra, e confermasi che lo Czar richiese la mediazione dell'Imperatore Guglielmo tra i Gabinetti di Londra e di Vienna per levare gli impedimenti che si frappongono al Congresso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. Risultati definitivi delle elezioni: 24 repubblicani e un ballottaggio, probabilmente favorevole al candidato repubblicano.

Londra 8. Nella Camera dei Lordi Beaconsfield propose l'indirizzo alla regina dicendo, che la politica dell'Inghilterra si basa sui trattati del 1856 e 1871, le modificazioni dei quali esigono l'adesione delle potenze segnatarie. Dopo che la Russia si è rifiutata di produrre al congresso l'integrale trattato di pace, la speranza del congresso è svanita, e l'Inghilterra, di fronte all'attitudine della Russia e agli armamenti di tutto il mondo, dovette prepararsi, imperocchè l'Inghilterra è minacciata dai rivolgimenti nel Mezzogiorno. (*Applausi*),

Londra 8. La Camera dei Lordi accettò l'indirizzo senza votazione, quindi a unanimità. La Camera dei Comuni prorogò la votazione a domani (martedì) dopo lunga discussione.

Londra 9. (Camera dei Comuni). Northcote proponendo l'indirizzo osserva che il richiamo delle riserve non è una misura di guerra, ma di semplice precauzione. L'Inghilterra, diss'egli, desidera sinceramente il Congresso, e, chiedendo che l'Europa sia interpellata nella regolazione degli affari d'Oriente, nulla chiese in più di quanto la Russia era pronta a far nell'agosto. Il governo spera ancora adesso che saranno vinte le difficoltà che ostano alla riunione del Congresso. Questo caso non si verifica precisamente adesso, ma il governo crede che la Russia accetterà le opinioni dell'Inghilterra ora che vede come questa non intervenga a scopi di proprio vantaggio Nel caso la Russia rifiutasse di prender parte a un Congresso generale europeo, sarebbe obbligo del governo di provvedere affinchè non avessero a soffrire gl'interessi inglesi. Gladstone critica il discorso di Nortcothe e deplora che la politica inglese sia isolata; raccomanda di entrare nel concerto europeo; non propone alcuna emenda all'indirizzo dacchè vi sarà occasione di farlo quando si tratterà del credito suppletorio per le riserve. Gladstone approva soltanto la politica riguardo alla Grecia e dice che la proposta della Russia riguardo alla Bessarabia è impolitica e condannabile. Hardy osserva che senza l'approvazione dell'Inghilterra non è ammissibile alcun cangiamento nei trattati; dice che la pace è la meta cui tende il popolo inglese; ma che una pace durevole non può basarsi che sul mantenimento dei diritti. Dopo ciò la discussione fu rimessa a domani.

Nella Camera dei Lordi, Salisbury disse non aver ricevuto alcuna informazione che Gorciakoff abbia smentito il rapporto di Ghika sul colloquio avuto seco lui relativamente alla Bessarabia, e aggiunge che, quando pure si avessero tali informazioni, ognuno sarebbe libero di decidere a quale dei due sia da prestarsi maggior fede, a Gorciakoff o a Ghika.

Marsiglia 8. Si afferma che gli ufficiali austriaci di riserva che si trovano impiegati nelle case commerciali di questa città hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente per il loro paese.

Pietroburgo 8. Secondo una voce che ha credito a Vienna il generale Ignatieff durante il suo soggiorno in quella città avrebbe assicurato che il governo svedese aveva dato allo Czar promessa formale che la Svezia rimarrebbe neutrale nel caso in cui la Russia si trovasse trascinata in una guerra.

Londra 6. Il *Times* dice che il risultato della discussione al Parlamento è tale da rassicurare l'Europa. Approva Beaconsfield e disapprova Derby, che pretende che nessun interesse inglese, pel quale l'Inghilterra dovrebbe combattere, sia realmente minacciato. Nell'opinione del paese e del Governo le misure adottate non sono necessariamente bellicose, ma fanno vedere che trovansi impegnati tali interessi pei quali l'Inghilterra sarà pronta a far la guerra come ultimo espediente.

Linz 9. Il vescovo di Linz colpì ieri di scomunica maggiore a titolo d'eresia il parroco Cuerzinger per essere questi passato alla confessione dei vecchi cattolici.

Berlino 8. Il diplomatico rumeno Bratiano, sgomentato dalla freddezza qui incontrata, è deciso di rimpatriare.

Londra 8. Parlasi d'un nuovo credito di 20 milioni per iscopi di armamento.

Belgrado 8. Alle perdite subite dall'esercito serbo in guerra si aggiungono ora quelle prodotte dal tifo che prende sempre maggiori proporzioni. Il deputato Crucevich venne imprigionato per aver preso parte ad una congiura antidinastica.

Londra 8. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, secondo notizie da Cettigne, che la Russia ha chiesto al principe del Montenegro di prepararsi al rinnovamento delle ostilità e che il principe Nikita prende per conseguenza tutte le misure necessarie. Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* ritiene probabile una rottura tra la Rumania e la Russia, la prima, malgrado la sua inferiorità numerica, essendo decisa ad opporsi colla forza ad ogni attacco.

Vienna 9. La situazione è apparentemente migliorata. La Russia cedendo temporeggia. Finora Gorciakoff non ha mandato nessuna risposta ufficiale all'Austria ed all'Inghilterra. I giornali officiosi tengono un linguaggio rassicurante.

Londra 9. Regna diffidenza contro l'ottimismo russo che ha lo scopo di addormentare i sospetti dell'Europa. Il gabinetto è sempre fermo nelle sue risoluzioni.

Costantinopoli 9. L'influenza di Layard prevale. Il gabinetto, devoto del tutto all'Inghilterra, prende le misure necessarie per impedire un'eventuale occupazione di Gallipoli e di Bujukdereh. Venne completato e rafforzato il cordone delle truppe turche. I Russi armano le posizioni da loro occupate. Le truppe rimpatriate restano in Rumenia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Camera dei deputati.) Continuano le interpellanze sulla questione d'Oriente.

Visconti Venosta ricorda che nè egli nè gli amici suoi hanno fin qui sollevato alcun imbarazzo ai Ministeri passati, massime in cose politiche, nè ora egli si dipartirà da tale condotta volendo e riconoscendo anzi necessario lasciare al Ministero la massima libertà d'azione. Sembrandogli però che durante la prima fase della questione orientale il gabinetto italiano abbia tenuto una condotta di cui il paese non si chiamò soddisfatto e che all'estero destò dubbi e sospetti, egli reputa opportuno fare alcune avvertenze e raccomandazioni. Non dubita certo che il proposito del gabinetto sia quello di conservare la pace d'Italia e mantenerla lontana da impegni che possano travolgerla in una guerra. Confida inoltre che il governo si adoprerà efficacemente alla conciliazione generale. Ma, soggiunge, esaminando le questioni diverse che si agitano riguardo all'Oriente, che se l'Italia non ha nè deve avere ambizioni di sorta, ha però interessi grandissimi e doveri non minori verso quelle popolazioni orientali, che rappresentano un vero elemento di provvido equibrio politico, e pertanto ha il diritto e il dovere di procurare che si stabilisca in Oriente uno stato di cose equo, durevole e compatibile cogli interessi dell'Europa e col benessere di quelle popolazioni, a condizioni che il Bosforo, i Dardanelli ed il Mediterraneo sieno equilibrati in modo che non venga alterato o compromesso alcun interesse.

Depretis risponde immediatamente all'accusa lanciata dal preopinante al Ministero passato riguardo la sua condotta nella politica estera; dice che è male informato delle relazioni che corsero fra esso e i gabinetti esteri e che furono continuamente amichevoli ed ottime, un solo istante eccettuato di artificiale diffidenza suscitata da giornali, pel solito sostenitori delle opinioni della Destra, e prestissimo dissipata, senza dichiarazioni speciali o proteste. Afferma che l'amministrazione passata mantenne una politica di pace e conciliazione, non contrasse alcun vincolo o impegno, e prega l'attuale ministero degli esteri a pubblicare tutti i documenti diplomatici del ministero precedente, dai quali si rileverà che i rapporti colle potenze estere furono sempre cordiali e che l'amicizia dell'Italia venne apprezzata e ricercata.

Pandolfi dimostra la solidarietà che lega l'Italia alle potenze occidentali e specialmente con l'Inghilterra e l'Austria, e per conseguenza la necessità di alleanza con queste per risolvere la questione orientale conformemente agli interessi generali. Perciò vorrebbe si procurasse la ricostituzione dell'impero greco al sud dei Balcani e la liberazione dei cristiani al nord sotto la protezione dell'Ungheria, propugnando l'integrità della Turchia solamente in Asia.

Cavallotti ritiene che, dopo le clausole del Trattato di Santo Stefano, la questione d'Oriente si trovi in condizioni peggiori delle antecedenti; prevede e rappresenta quale e quanta sarà l'inflenza della Russia nei mari orientali, nel Mediterraneo, e in tutti gli affari commerciali quando sia padrona di Costantinopoli.

L'Italia avrà d'altronde molto a dolersi se disgiunge la sua azione da quella dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e se lascia che per gli uffici di esse sole si conchiuda in qualche modo la pace. Gli sembra anzi che l'Austria e l'Italia debbano trarre un'utilità grandissima e reciproca da un sincero ed intero accordo, e massimamente l'Austria, che qualche concessione potrebbe pur fare all'Italia per averne dei compensi equivalenti e forse maggiori. Conforta pertanto il governo a persuadersi che non provvide bene tenendosi in un inerte contegno di neutralità, e che ormai deve fare di più. — deve afferrare cioè l'opportunità e collegarsi per una azione comune colle potenze che con noi hanno interessi comuni.

Il ministro Corti dice anzitutto che, dirimpetto ad una situazione politica oltremodo complicata, prevede che non potrà dare piena soddisfazione agli interpellanti. Espone quindi le varie fasi della questione d'Oriente e l'azione del nostro Gabinetto, esercitata con intenti di pacificazione e di tutela degli interessi italiani, fino a quando si propose il Congresso a cui esso aderì di buon grado, e nella cui riunione tuttora confida. Constata che le relazioni amichevoli furono mantenute e sono esistenti con tutte le potenze ed afferma non essere intervenuto con alcuno impegno di sorta, fuorchè quelli derivanti dai Trattati.

Riferendosi poi alle interrogazioni o raccomandazioni direttegli, dichiara che il governo apprezza altamente la cordiale amicizia coll'Austria-Ungheria, ma non essere opportuno per questo scopo discutere nella Camera i reclami territoriali in contraddizione colle stipulazioni dei Trattati esistenti, e dichiara che il governo è fermo nel suo proposito di usare della sua azione diplomatica, nei limiti però dei Trattati, per fare prevalere i principii sui quali si fonda la nostra stessa esistenza. Confida che non sia per sorgere un nuovo conflitto; ma, qualora tanta sventura dovesse accadere, dice che il governo saprà contenersi in istato di rigorosa imparzialità, conformemente ai voti unanimi della Nazione e conservare incolumi gli interessi e la dignità di questa.

Miceli, Pandolfi, Cavallotti non insistono sopra la loro interpellanza, confidando nei principii da cui sorse il Ministero e nel suo patriottismo.

Visconti Venosta prende atto delle dichiarazioni del Ministero e non va oltre, stimando inopportuno provocarne di maggiori.

Musolino non si chiama soddisfatto, ma ciò non nondimeno ritira la risoluzione proposta.

Annunziansi infine due interrogazioni di Bovio sulla estensione della libertà dello insegnamento e di Costantini circa l'ordinamento degli archivi nazionali.

Deliberasi di discutere domani il progetto sulla Tariffa Doganale, e quindi la seduta vien sciolta.

Roma 9. Il Papa ha ricevuto circa un centinaio di cittadini austro-ungarici, tra cui alcuni membri molto ragguardevoli della nobiltà. Leone XIII ringraziò i suoi visitatori per la loro manifestazione religiosa: disse che l'Austria-Ungeria forma per la Chiesa oggetto di cura speciale. Il Papa lodò la pietà, la religiosità e l'affetto alla Santa Sede della Casa Imperiale, esprimendo la speranza che gl'interessi religiosi andranno sempre più prosperando.

Pietroburgo 9. Il *Journal de St. Petersbourg* accentua la speranza che sia mantenuta la pace, se l'Europa si accingerà a sciogliere la questione orientale nel senso dell'emancipazione dei cristiani.

Roma 9. Sono morti i senatori G. B. Sella e Labini.

Vienna 9. La questione della Bessarabia minaccia di farsi gravissima e di provocare un conflitto. I negoziati pel Congresso continuano. La stampa russa parla con rancore dell'Austria.

Roma 8. Esaurite oggi alla Camera le interpellanze sulla politica estera, il ministro degli affari esteri, on. Corti, rispose agli interroganti. La risposta del ministro vaga, superficiale, troppo limitata alle idee generali, non soddisfece alcuno, ma però nessuno dei deputati, che presentarono interpellanze, insistette, giacchè si compreso che l'attuale situazione diplomatica è gravissima, e tale da impedire maggiori spiegazioni.

Nei circoli politici di Roma affermasi che la Francia, l'Italia e la Germania tentino un ultimo sforzo per rendere possibile un accordo fra la Russia da una parte e l'Inghilterra e l'Austria dall'altra, ottenendo che si rimetta al Congresso la soluzione definitiva della questione d'Oriente. L'Inghilterra però, malgrado queste pratiche continua negli armamenti in proporzioni straordinarie, allarmanti, e quindi la fiducia in un accomodamento è assai scarsa.

Qualora scoppiasse la guerra, l'Italia, a quanto affermasi, sarebbe abbastanza preparata per ogni eventualità in modo da non dover ricorrere a nuovi armamenti per mantenere salda e rispettata la sua neutralità.

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.9	750.0
Umidità relativa . . .	33	27	42
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente		—	
Vento (direzione . . .	E.	S. O.	E.
Vento (velocità chil. .	11	2	3
Termometro centigrado	10.7	14.3	10.3

Temperatura (massima 16.8 / minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 2.9

Notizie di Borsa.

PARIGI 8 aprile

Rend. franc. 3 0/0	72.30	Obblig. ferr. rom.	246.—
„ „ 5 0/0	109.15	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70.95	Londra vista	25.14 1/2
Ferr. lom. ven.	153.—	Cambio Italia	10 —
Obblig. ferr. V. E.	230.—	Cons. Ingl.	94 13/16
Ferrovie Romane	64.—	Egiziane	—.—

BERLINO 8 aprile

Austriache	415.	Azioni	361.50
Lombarde	114.—	Rendita ital.	71. —

LONDRA 8 aprile

Cons. Inglese	93 3/4 a —.—	Cons. Spagn.	13 1/8 a —.—
„ Ital.	70 1/2 a —.—	„ Turco	8 1/16 a —.—

VENEZIA 9 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.50 a 78.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.14	L. 22.16
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.43 —	„ 2.44 —
Bancanote austriache	„ 2.28 1/4	„ 2.28 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.50	a L. 78.60
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 76.35	„ 76.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.15	a L. 22.17
Bancanote austriache	„ 228.—	„ 228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —.—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —.—
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 9 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.67 —	5.68 —
Da 20 franchi	„	9.72 —	9.73 —
Sovrane inglesi	„	12.15 —	12.17 —
Lire turche	„	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	106.25 —	106.50 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 aprile
Rendita in carta	fior.	61.50	61.60
„ in argento	„	65.50	65.50
„ in oro	„	73.35	73.70
Prestito del 1860	„	110.75	111.—
Azioni della Banca nazionale	„	795.—	798.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	215.30	215.25
Londra per 10 lire stert.	„	121.35	121.30
Argento	„	106.15	106.15
Da 20 franchi	„	9.71 —	9.71 —
Zecchini	„	5.70 —	5.71 1/2
100 marche imperiali	„	59.80 —	59.75 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore		Per Resiutta - ore	
9.05 ant.		7.20 ant	
2.24 pom.		3.20 pom	
8.15 pom.		6.10 pom	

Vedi Avviso in 4ª Pagina.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 372. 2. pubb.

Provincia di Udine **Distretto di S. Daniele**

Municipio di Coseano

AVVISO.

A tutto il giorno 25 (venticinque) corrente resta aperto il concorso ai posti indicati in calce al presente.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;
e) Patente d'idoneità;
f) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza dal Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli eletti entreranno in funzione dopo l'approvazione della nomina.

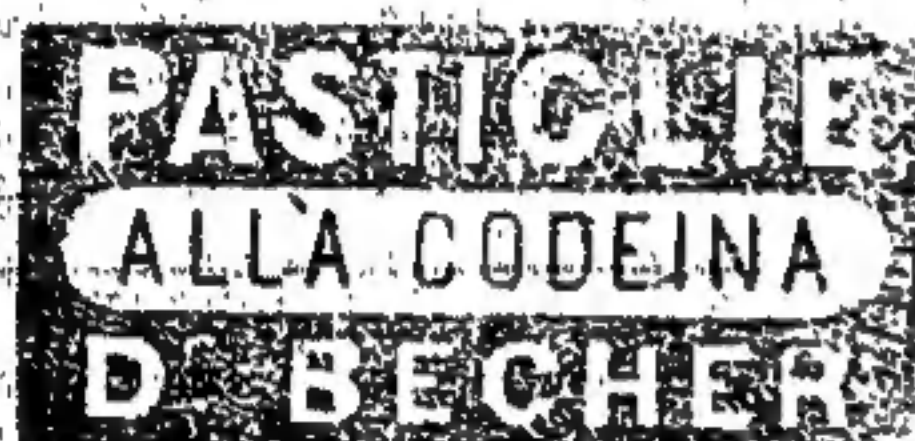
1. Coseano, scuola maschile collo stipendio di L. 550.00.
2. Idem, scuola femminile collo stipendio di L. 380.00.
3. Nogaredo con Barazzetto scuola mista collo stipendio di L. 550.00
4. Cisterna con Maseris scuola mista collo stipendio di L. 550.00.

NB. In queste somme è compreso il decimo.

Coseano li 5 Aprile 1878.

IL SINDACO
COVASSI.

Il Segretario
Piccoli.

LE TANTO RINOMATE

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Commelli, Fabris, Commessati, De Marco e Bosero.*

STABILIMENTO BACOLOGICO

GIUSEPPE VALLI

CORTONA (TOSCANA)

PREMIATO ANCHE ULTIMAMENTE DAL R. MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO IL DI 9 GENNAJO 1878

SEME BACHI

Selezione Microscopica e Fisiologica

Razze varie indigene a bozzolo giallo e bianco a grana finissimo. Ottima confezione e conservazione. Garanzia delle qualità. Immunità da ogni sintomo di pebrina e flacidezza. Referenze dell'eccellente riuscita negli anni decorsi.

Cellulare L. 20 Oncia di 28 grammi.

Industriale L. 14 franco di porto per via ferrata. Per partite d'importanza, prezzo da stabilirsi. A garanzia della provenienza, tutte le scatole porteranno la marca di fabbrica con la firma autografa dell'infrascritto: e le sacchette dal seme saranno sigillate con ceralacca rossa di Spagna coll'iniziali G. V. Si cercano rappresentanti per la vendita, però con ottime referenze. 3

CASA GENERALE

DI SPEDIZIONI MARITTIME

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

Spedizione di passeggieri, merci e valori per ogni destinazione.

A. G. BARBIERI

Verona, Piazza Indipendenza N. 12, primo piano.

Partenze periodiche per la **Repubblica Argentina** sotto la Direzione del Commissariato Generale Argentino di Colonizzazione.

Partenze per il **Brasile,** l'**America Centrale,** le **Antille, New York, S. Francisco,** il **Canadà,** l'**Australia** ed altre destinazioni.

Si conserva inalterata e gazzosa. Unica per la cura ferruginosa a domicilio. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	» 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scelltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle miglior Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

Deposito in Milano da *A. Manzoni e Comp.* Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

Premiata fabbrica

CEMENTI

DI

BARNABA PERISSUTTI

DI

RESIUTTA

Qualità perfettissime già riconosciute tali nei lavori eseguiti tanto dal Genio Civile che ferroviari. Prezzi e qualità da non temersi concorrenze.

Rappresentante in Udine G. B. LANFRIT.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca		L. —.50
»	» scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo,** che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranio nervosi, mali di denti, ecc. *Prezzo* fr. **5,** franco per posta fr. **5.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 30, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale, Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele;* **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio;* **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annunziata;* **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

AGENZIA MARITTIMA

per noleggi, commissioni, transiti, trasporti di merci e passeggieri per via di terra e di mare per tutti i porti del mediterraneo, **America, India, China ed Australia,**

LEGALMENTE AUTORIZZATA

dal regio Governo con decreto Prefettizio 1 aprile 1878

presso la Ditta

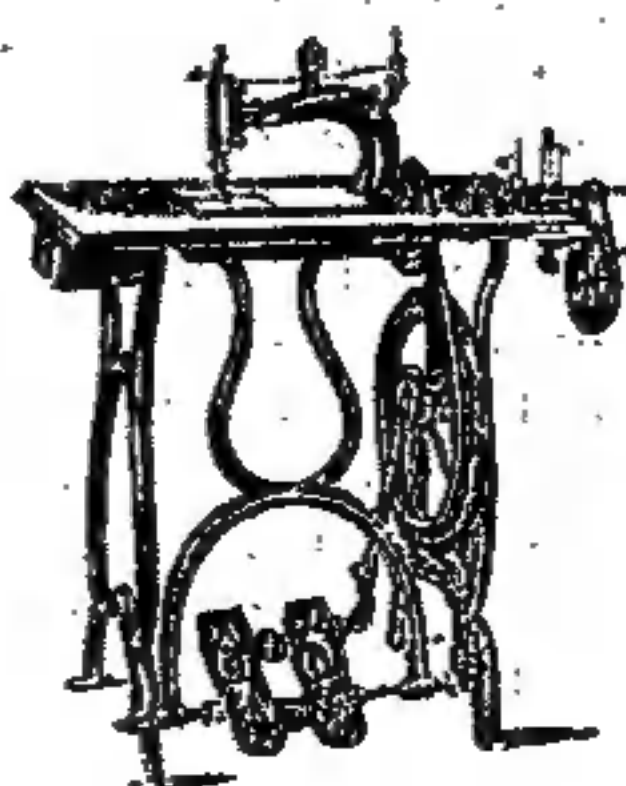
GIACOMO MODESTI

Udine, Via Aquileja N. 90.

CARTONI SEME BACHI

Da vendersi circa 300 cartoni seme bachi originali Giapponesi verdi importazione 5 novembre 1877, Via Suez, delle Marche di *Yanagava* e *Tonegawa prima qualità a prezzo mitissimo.*

Garantita la nascita ed il perfetto stato di conservazione.

Dirigere le offerte al Sig. **Francesco Dall'Acqua,** Ponte della Fava, N.° 5240, Venezia. 1

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghello.*